

Progetto CRAS - GYPS-O!
Monitoraggio del grifone in Piemonte e Valle d'Aosta

Premessa

Dopo essersi praticamente estinto sulle Alpi nel corso del 1900, il grifone sta tornando su molte aree delle Alpi Italiane, a seguito del successo di numerosi progetti di reintroduzione francesi, italiani e croati. Considerato accidentale in Piemonte fino agli anni '90 (12 segnalazioni dal 1789 al 1997), la specie diventa regolare a partire dal 1999 e viene considerata oggi con codici AERC A20/C10 (Pavia e Boano, 2009). Negli ultimi anni vengono quindi osservati regolarmente individui selvatici e/o reintrodotti, provenienti essenzialmente dalle popolazioni della Provenza ormai nidificanti.

Sul versante francese la popolazione alpina estivante è stimata nell'ordine dei 1500 individui (dati LPO 2012). Dal 1999 al 2012 il numero delle osservazioni è cresciuta esponenzialmente, con un massimo di 168 osservazioni nel 2012, che rappresentano da sole il 43% di tutte le osservazioni piemontesi. Ad oggi è stato individuato un solo dormitorio stabile in territorio piemontese, mentre altri dormitori temporanei si formano in base alle disponibilità alimentari locali.

Come per il gipeto due sono le aree territoriali maggiormente frequentate: da una parte il cuneese, con particolare riferimento alle Valli Stura, Maira e Varaita, dall'altra il Torinese, con un buon numero di osservazioni concentrate nelle valli Pellice, Germanasca, Chisone e Susa.

In questa fase è sempre più evidente che la presenza di questo avvoltoio entra in relazione ogni giorno più forte con la zootecnia d'alpeggio, in quanto il ruolo ecologico che svolge può essere espletato occasionalmente nel caso del ritrovamento di singoli animali morti, oppure abitualmente, se vengono messe in atto specifiche misure di gestione.

Il monitoraggio

Dopo una prima fase di raccolta casuale delle rare osservazioni da parte degli ornitologi, il grifone diviene un'osservazione abituale per molti escursionisti ed amanti della montagna. Questo fattore diventa evidente grazie alle numerose segnalazioni che arrivano ai vari referenti della Rete Osservatori Alpi Occidentali, rete di monitoraggio attivata per seguire gli spostamenti dei gipeti rilasciati in natura. A livello regionale le osservazioni che pervengono sotto varie forme vengono validate da esperti e schedate dal parco Alpi Marittime e inserite nel database online "aves-piemonte" <http://www.regione.piemonte.it/aves>.

Per questo motivo il numero delle osservazioni validate sale negli ultimi due anni in modo esponenziale, dal momento che i grifoni si fanno osservare con maggiore frequenza sul territorio italiano.

Non ultimo, dai dati in nostro possesso, è ormai assodato il ruolo di cerniera che le Alpi ricoprono nello scambio genetico delle varie popolazioni occidentali ed orientali; in particolare le alpi piemontesi si sono dimostrate luogo di incontro di grifoni spagnoli, francesi, abruzzesi e croati.

Il recupero di CRAS-GYPS-O!

L'occasione di attivare un progetto basato sulla telemetria arriva nel momento in cui, il 3 aprile, il personale del CRAS di Bernezzo recupera, su segnalazione di privati, un adulto di grifone trovato defedato in quel di Sambuco (CN).

L'animale viene rimesso in buona salute grazie alle cure e all'esperienza del personale del CRAS, che è promotore anche di un'iniziativa che potrebbe dare risultati molto interessanti per il monitoraggio del grifone in Piemonte ed in Provincia di Cuneo.

La telemetria

Grazie ai contatti e all'esperienza di alcuni ornitologi (del GPSO), sotto lo stimolo di Luciano Remigio, si provvede ad acquistare una radio GPS/GSM della Vectronic, modello GPS PLUS Birdpack, solitamente usato per la telemetria dei grandi avvoltoi, gipeto e grifone in particolare.

Si tratta per il momento del primo caso in cui tramite questa tecnologia è possibile seguire un animale ritrovato in provincia di Cuneo, proveniente probabilmente dalla Francia. La vicinanza con la popolazione estivante delle Alpi Francesi permetterà di raccogliere molte precise informazioni su vari aspetti della biologia ed ecologia di questo avvoltoio, nonché degli individui ai quali eventualmente si affiancherà durante le varie stagioni.

La gestione della specie

L'evoluzione della popolazione francese è stata possibile sia grazie a misure dirette, quali la reintroduzione e l'allestimento di carnai, sia indirette, legate alle modalità di conduzione del bestiame in alpeggio, in particolare degli ovini, che sul versante transalpino contano circa 830.000 capi, a fronte dei circa 90.000 in Piemonte.

Nello specifico in Provenza lo smaltimento delle carcasse, in alpeggio o in stalla, viene in parte attuato con la predisposizione di piccoli carnai disseminati sul territorio, mentre sulle Alpi la disponibilità di cibo è legata ad eventi occasionali, legati alla perdita di capi spesso non rilevata a causa delle grandi dimensioni delle greggi.

In alcuni casi, anche in Italia, il grifone ha approfittato di animali morti abbandonati, consapevolmente o meno, o dispersi a causa di eventi atmosferici o di predazione.

Il progetto

Grazie alle informazioni raccolte dal GPSO e dalla Rete Osservatori Alpi Occidentali, coordinata dal Parco Alpi Marittime, ed alla rete di contatti con i colleghi Italiani, Francesi e Spagnoli, sarà possibile inserire la grande mole di informazioni che la telemetria potrà fornirci, seppure relative ad un solo individuo, in un contesto scientifico e gestionale molto più ampio.

Infatti le osservazioni di un solo individuo, sebbene non possano essere generalizzate per descrivere comportamenti standardizzati, possono però essere inserite in un monitoraggio via terra molto esteso e di lungo periodo, e possono quindi fornire una lettura del fenomeno molto più precisa.

La telemetria potrà inoltre fornire informazioni sulla capacità di questi animali nel reperire il cibo ed in particolare le carcasse degli animali domestici, aspetto che è da mettere in relazione con il ruolo ecologico ed economico, che questi avvoltoi ricoprono, o potrebbero ricoprire,

nell'ecosistema alpino attuale.

Nel prossimo futuro, infatti, una gestione attiva dei carnai in alpeggio potrebbe favorire l'insediamento della specie anche in ambiente alpino o prealpino, a tutto vantaggio della conservazione del grifone.

In questo contesto è stata attivata in collaborazione con l'Università di Torino, una tesi di laurea triennale, che ha l'obiettivo di analizzare i dati di telemetria e di metterli in relazione con l'uso del territorio che questa specie evidenzia.

La divulgazione

La possibilità di seguire un animale mobile come il grifone, tramite la telemetria ed il web, permette oggi di coinvolgere nei progetti scientifici di conservazione una grande quantità di persone. Questo aspetto è da considerare positivamente sia per avvicinare la gente al fondamentale ruolo ecologico di questi animali, sia perché permette a molti di diventare attivi collaboratori e quindi a mettere in atto ciò che viene denominato la "citizen science", strumento di sensibilizzazione e coinvolgimento dell'"uomo della strada", che diventa protagonista nella gestione del proprio territorio e nella conservazione della natura. Con la speranza che questo coinvolgimento porti sempre più persone a scelte consapevoli e durature nel tempo.

Redatto da Luca Giraudo

ornitologo

(Referente per il GPSO del progetto Gyps-o)

Giovanni Boano

Ornitologo

Vicepresidente del GPSO

Boves, 31 luglio 2013